

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. 1.40, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per il socio che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungharica altri 10 cent. in più. I soci che vogliono sottoscrivere al giornale per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo di L. 1.40.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934. — Un numero separato costa Cent. 10, e protetto Cent. 20. — I numeri separati si vendono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso la Posteria di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina, Cent. 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo invitato alla Redazione.

Questo numero viene diretto a molti concittadini e comprovinciali che ancora non hanno con la propria firma aderito di associarsi alla PROVINCIA DEL FRIULI.

Chi dunque non verrà associarsi, è pregato a respingerlo immediatamente.

I nomi di que' benevoli che lo avranno trattenuto, verranno inseriti nell'Elenco dei Soci, e saranno considerati quali protettori del nostro Periodico.

ASSOCIAZIONE

AL FOGLIO SETTIMANALE politico-amministrativo

LA PROVINCIA DEL FRIULI per l'anno 1871.

L'associazione è di italiane lire 10 per un anno, 5 per un semestre, 2,50 per un trimestre.

Il socio per un anno ha diritto alla stampa gratuita di un avviso del prezzo di lire cinque.

Le associazioni si ricevono in Udine Contrada Merceria N. 934 presso l'Agenzia di pubblicità di E. Morandini e Comp., e nei Distretti presso gli incaricati della suddetta Agenzia, a cui si possono (mediante ricevuta a stampa) fare i pagamenti.

AUGURII PER L'ITALIA del 1871.

Tutti coloro, i quali amano davvero la Patria, sentono il dovere di augurarle il maggior possibile bene all'aprirsi del nuovo anno, come usano fare i figliuoli verso la madre cara. E questi augurii, se ripetuti da migliaia di labbra, diventeranno poi propositi, generosi, e nella Nazione crescerà, con utilità comune, la fiducia dell'avvenire.

Ora noi crediamo che agli Italiani convenga massimamente uscire da quello stato di apatia nel quale, per illusioni di egoismo svante o per istancanza di partigiane lotte, si trovano prostrati. Noi crediamo che in un Popolo qual è il nostro, tra cui il sentimento fu tanta parte della splendida vita individuale e sociale, ogni nobilitamento non possa dirsi ad un tratto estinto nei calcoli del gelido positivismo, e che quindi debbano gli scrittori, seguitando nel loro apostolato, adoperarsi per invigorire quegli alleati, che in passato, tanto ci confortarono e ci coadiuvarono ad operare prodigi di coraggio e di civile virtù.

Dovremmo infatti noi dire: nel 1871 le antiche memorie della Patria sono ormai divenute figure da retorici? la stessa epopea del risorgimento, italico, per la postuma critica di certi scrittori, ha perduto del suo splendore? No; malgrado le difficoltà inerenti alla sua politica rivoluzionaria, o gli errori di alcuni nostri Statisti, e il malcontento originato da troppi spostamenti e da troppo incertezze, la Patria nostra è grande, ed il giorno 31 del dicembre 1870 segnerà l'apogeo della sua fortuna attraverso la storia di tutti i secoli.

Ma, se dopo longeva schiavitù e inarrabibili sventure, una Nazione risorse a vita novella, le spettano gravi doveri, e guai ad essa se le facessero difetto prudenza e perseveranza. Noi dunque auguriamo all'Italia che sino dai primi giorni del 1871 dimostri al mondo di possedere codeste virtù.

Non è la nostra, questione di lieve momento. Trattasi di fondare, per la prima volta, un governo solido, ponendo in assoluto tutti gli ordigni del meccanismo costituzionale. Se noi guardiamo indietro, cioè alle elezioni del 1865 e a quelle del 1867, riscontriamo che si costituì allora un Parlamento con elementi difficilmente conciliabili; per la qual cosa il procedimento parlamentare riuscì troppo imperfetto, e impedì da soverchie e quotidiane contraddizioni. E che ciò fosse, lo provarono le dimissioni parziali di uomini onorandi, che presto si staccarono di lotte infruttuose; lo comprovò la ripetuta minaccia di dimissioni collettive. E notisi che il punto cardinale dell'Opposizione riguardava l'or-

ganamento del vecchio Regno che si volle libbero alle parti del Regno nuovo, successivamente aggregate, senza previdenza dei molti danni che ciò doveva recare. Nella gioia dell'acquistata indipendenza, vero è che i Popoli accoglievano festanti i nuovi ordinamenti, ma ben presto ovunque si manifestava la loro imperfezione, e quindi ne nasceva il comune malcontento. Peggio poi si operò con riforme speciali e inefficaci, e con aborti di razzolamenti di durata brevissima.

E noi che non apparteniamo all'Opposizione, bensì riconosciamo utile che abbia esistito, aspettiamo nell'anno che oggi comincia, l'inizio di quell'assetamento interno, senza cui non ci sarebbe speranza di remediare ai lamentati danni. Che se illustri scrittori, e persino un ex-ministro, il Jacini, con franchezza ammirabile mostrarono a nudo le piaghe del paese, non lice più a lungo aspettare per medicarle con farmaci salutari. Or il Parlamento, per le recenti elezioni, si è costituito con molti uomini nuovi e coi migliori della cessata Rappresentanza nazionale. Sino dalle prime votazioni si ebbe il sentore di un maggior legame che non esistesse in passato. Ecco dunque che il precipuo ordigno della macchina costituzionale sembra bene disposto all'uso per cui fu creato dallo Statuto. Speriamo dunque che nel 1871 funzionerà utilmente per bene dello Stato.

III

Noi non siamo adoratori del Potere perché Potere, né spingiamo sino all'adulazione la reverenza verso alcuni di quegli uomini politici, al cui patriottismo molto deve l'Italia. Perciò non facciamo augurii per l'integrale conservazione del presente Ministero; crediamo, per contrario, che dalla Camera nuova, forse tra non molto tempo, debbano uscire altri eletti, con cui dar forza al Governo. Ai Ministri Lanza e Sella arrivò per ferma straordinaria Fortuna; ma se nella storia il loro nome sarà congiunto al più grande atto della politica italiana, non crediamo che sinora sieno stati altrettanto felici, o che di leggieri possano esserlo, in quell'altro atto che con indicibile ansietà aspettasi dai più assannati fra gli Italiani. Ma, o continui il presente Ministero con la cooperazione del nuovo Parlamento, o si modifichi parzialmente od essenzialmente, il nostro augurio è perché

non abbiano più ad avventare quelle frequenti crisi, che in passato ostarono al procedimento, se non ottimo, regolare dell'amministrazione. I partiti politici e individuali che assistono tuttora alla Camera, sappiano che il paese li terrà responsabili, qualora per avversione a questo o a quel Ministro, fossero per mutarsi i governanti ad ogni stagione, come si mutano gli abiti. Guardiamo agli ultimi anni. Dal 1865 al 1870 l'Italia ebbe sette ministri delle finanze, il Sella, lo Scialoja, il Depretis, il Ferrara, il Battazzi, il Cambry-Digay, poscia, il Sella, un'altra volta. Ma come, procedendo a questo modo, sarà governabile il paese?

E qualora ci facessimo a ridire tutti i mutamenti avvenuti negli altri Ministeri, a quale conclusione verrebbe irresistibilmente? Si pensi dunque che se codesto malanno non cessa subito, se nel 1871 l'Italia non potrà dire di avere un Governo, da mutarsi unicamente, come accade in Inghilterra, alla avvenienza di gravissime o straordinarie questioni, tutto il lavoro legislativo se ne andrà a soqqadro, o procederà sconnesso, come fu quello della cessata Legislatura. Ad ostare al pericolo invociamo il patriottismo dei Rappresentanti della Nazione, ed il buon volere de' nostri Statisti. Ma non sia vana parola il patriottismo, o soltanto maschera a personale ambizione. Difatti, noi ci ricordiamo di spostamenti ben turpi avvenuti nella Sala dei cinquecento. Ci ricordiamo del Battazzi che dal centro sinistro passò alla sinistra, e che sta pure oggi; del Mordini, del Guerzoni, del Bargoni, del Cedolini che, dopo aver seduto a sinistra, passarono al centro, e di altri che abbandonarono la Destra con intendimenti che sembravano inesplicabili, e che ebbero una spiegazione, lorquando nelle mani di taluno di loro cadde un portafoglio (mentre qualche altro sta ancora nell'aspettazione di averlo). Noi però desideriamo che coloro, i quali si offrono riformatori, lo facciano nel pubblico bene non già per affermare il Potere, aumentare il caos, e non venire mai a veruno di que' seri ordinamenti che la situazione del paese rende necessari.

IV

Se non che, a procurare condizioni sociali più degne, oltre una pronta e seria riforma nel Potere centrale, necessita una liberale

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Mentre fragorosamente cadevano e il Vesito del Corazzini, ed altre commedie di fresca data (dalle quali il pubblico poco tollerante non volle neppure udire la fine); mentre la critica degli appendicisti lavorava senza posa quell'imitazione Goldoniana che si intitolò la Ragazza di servizio gottico, provando che non era né una imitazione, né una commedia di genere Goldoniano, quantunque, malgrado tante sue colpe, si mantenesse sulle scene; due novità drammatiche apparvero sui teatri di Milano e di Firenze, brillanti di non effimera luce: *Il Falconiere* di Marengo e *la Nonna scellerata* di Torelli.

A giudicare dall'entusiasmo con cui dal pubblico milanese fu accolta la prima (per più sere replicata), dovei convenire che i puperi di gran lunga in seconda, che però, venne anch'essa in divisa di prima appiudicata. La critica infatti, non risparmiò il lavoro del Torelli, notando però nelle stesse molte pregi. E vi fu chi

scrive, che se da questa avesse cominciato l'autore del *Martiri* la sua carriera drammatica, ben poca via avrebbe percorsa ad acquistare una certa rinomanza. Per contrario s'accordano tutti i giornali nel lodare il bello stile, i magnifici versi e il prestigio della forma di cui vi adorna la nuova composizione del simpatico autore della *Celeste* e della *Marcellina*.

L'argomento che s'impone a trattare Achille Torelli in questa sua Commedia scritta appositamente per la Ristori, per quanto povero nell'insieme, ha sotto un certo aspetto il pregio della novità, e possiede questo di bello che ci presenta, dipingendoci al vero, tipi e caratteri, dei quali si ricorda la Società che finisce, e quella che è, presentando la giovane generazione che formerà la società dell'avvenire.

Non va però scevra d'incongruenze, che anzi sono il suo lato debole, come sarebbero il supposto amore dell'aveva per giovine ufoleto, e lo studio amoroso di questi. A tale supposizione di adito nell'immatura nipo la vista di un semplice atto di cortesia senz'altri motivi. Ma su ciò rimaudiamo i lettori a quanto in proposito scrisse uno dei periodici più umoristicamente educativi che vanti l'Italia.

La vivacità del dialogo, la freschezza delle tinte e l'impronta singolare e veritiera dei caratteri, e una certa vivacità caratteristica di sceneggiatura, sono il

più bel pregio di questo quadretto di genere, che ha ancora il nome vantaggio di tenere piacevolmente occupata l'attenzione degli spettatori. Soltanto si vede, da una carta non naturale spettosità con cui fu tessuta l'orditura del secondo atto (volendosi dare un'ampiezza maggiore che dal soggetto fosse richiesta, al carattere principale) che la commedia era scritta ad usum Ristori marchesa Del Grillo. Non sappiamo poi se più spirito abbia dimostrato l'autore, scrivendo per la somma attrice sul declivio della sua brillante carriera, una commedia il cui protagonista è una Nonna, benché non del tutto vecchia e scelleratamente bella, oppure l'attrice disimpegnandosi la parte con tanto aplomb, come direbbero i Francesi, con tanta esattezza, verità o bravura, come diciamo noi.

Avviso, per loro regola, a certe schifitose mezzocolebri da palco-scenica, le quali, troppo incompresse, disdegnano a poco meno che cinquant'anni di assumere le pelli di madre, per rendersi poi ridicole, in quelle di zibelle immemorato. Cuique quoniam! Compugno sin, la Nonna scellerata, se venne applaudita a Milano, piacque anche a Firenze e fu replicata, quantunque, da quanto non dissero i giornali, non si sappia ancora se maggiori gli applausi fossero dovuti alla eversione ovvero all'esecuzione.

Se la Commedia del Torelli è un quadro di genere, *Il Falconiere* del Marengo è un quadro storico. Si ritorna in pieno epo-mediale, in pieno azzurro, come direbbe l'appendicista di un giorno che è tutt'altro che azzurro. Siamo ai tempi della cavalleria, della fede sublime, dell'amore eroico, capace dei più nobili sacrifici, ai tempi delle grandi e fortunate avventure, e l'autore in questo ambiente così diverso da quello di oggi improntato di positivismo finto o reale, ha saputo per ben cinque atti trattenere dilottatamente il Pubblico, facendolo passare di emozione in emozione, di sorpresa in sorpresa, — che nulla valsa ad alterare, se non l'ammirazione per la bellezza poetica dello stile e del verso, e per la fecondità o per il prestigio delle immagini che adornano quel gentilissimo lavoro.

L'amore d'Agnese, la sua fuga dalla paterna casa, la nuova vita così semplice e modesta, che ella conduce al fianco del marito trasformato in *Falconiere*, l'incontro col padre, la rivelazione dell'amante nel momento del pericolo, il perdono alla figlia, formano l' assieme dei fatti su cui s'appoggia l'*Italia*; e l'interesse di essi, senza bisogno di passioni strazianti, o studi di contrasti impossibili o di situazioni illogiche ed egebrili, parla vivamente al cuore col linguaggio irresistibile del vero. Il che prova che la natura umana non cangia per mutare di tempi.

3.º Rapporto 8 Agosto 1868 sulle conseguenze, — nelle magre — della sottrazione di una parte delle acque del Tagliamento e di tutto il letto della irrigazione della pianura orientale.

4.º Opinioni dei tecnici sopra una nuova innalzazione del torrente Coss.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Latisana ci pervenne il seguente cenno: Tra le ipotetiche o possibili candidature per il Collegio di Palma-Latisana rimasto vacante para che si faccia innanzi sionché quella dell'illustre Conte Giacomo Freschi. E certo cosa strana che nel novero dei Deputati al Parlamento e neppure in quello dei Senatori del Regno non figurino questo nome tanto noto all'Italia e fuori per la sua scienza, per il suo patriottismo, per le sue esaltate benemerite verso il pubblico il quale invero non è sempre un perfetto modello di "virtudine" a quelli che lo hanno giovato, né di assennatezza per riguardo a quelli che possono ancora giovarlo.

CONSE DELLA CITTA

Rinnova lodevole. Il cavaliere D. M. Ricciardi Moro, Deputato al Parlamento nella seduta di lunedì p. p. della Municipalità Provinciale rinuncia all'ufficio di Deputato presso la stessa. E per tale rinuncia noi lodiamo altamente il cavaliere, poiché essa attesta il suo buon senso e il proposito di adempiere con coscienza ai doveri che Egli si ha assunto quale rappresentante della Nazione. Difatti l'obbligo della frequente presenza alla Camera dei Deputati, e quello di leggere e studiare i Progetti di Legge su cui si vota, è una vera e propria stanza grave per lasciar tempo all'adempimento di altri incarichi egualmente richiesti dall'attività di occupazioni. D'altronde il mandato di membro al Parlamento dovrebbe da ognuno considerarsi quale complemento della carriera amministrativa di ogni onorevole cittadino che gode la fiducia del suo paese. Ma se ha di più, lo immischiarsi dei Deputati al Parlamento nell'amministrazione della Provincia, o in altri uffici, lascia sempre il sospetto (quasi anche chi vi si immischia, fosse di carattere ottimo) di tendenza a soverchiare alquanto ad impropria la propria volontà alle sinistre.

Nei giorni scorsi. Nella adunanza generale tenuta il 25 dicembre fu eletto il Rappresentante per l'anno 1871. A Presidente venne confermato il signor Luigi Zaniani, e nella scelta del Comitato si ebbe riguardo a preferire individui appartenenti alle varie arti. Il che, oltre che essere richiesto dallo Statuto sociale, è di piena convenienza e giustizia. Alcuni della cessata Rappresentanza vennero rievocati, tra cui i signori Fasser, De Poli e Pizzozzi, e noi ci ralleghiamo nel veder come i Soci del mutuo soccorso, apprezzando rettamente le prestazioni di questi signori e di altri ancora, abbiano voluto dar loro un attestato di gratitudine. Infatti non si può negare che la scarsità, o quasi in tutti, più ancora in una Società la quale oltre che avere uno scopo economico, ha altresì uno scopo morale. Unico tra i Soci onorari, venne invitato a formar parte della Rappresentanza l'ottimo Cav. D. G. S. Maria, e siamo certi che Egli, nella sua leale schiettezza, aggredirà siffatta dimostrazione di affetto della classe operaia. Il Cav. Maria (sia detto a sua lode) non cerca la popolarità a qualsiasi costo. Sui suoi ambiziosi, bensì presta l'opera sua volentieri per fine del bene, ed apprezza l'affetto che molti operai ed artigiani adinesi sentono per lui.

TUTTI VARI

Il bilancio del 1871. Ecco uno specchio particolareggiato delle spese dei singoli Ministri, o in complesso quello delle entrate.

BILANCIO DELL'ENTRATA
Ordinarie L. 903,498,806.23
Straordinaria 198,285,484.54
Ordinaria e straordinaria della provincia di Roma 38,500,000.00
Totale L. 1,200,284,379.77

BILANCIO DELLA SPESA
Ministero delle finanze
Spese intangibili L. 987,224,233.68
Spese di amministrazione, asse ecclesiastica, fondo di riserva, provincia di Roma L. 101,212,888.92
Totale L. 888,437,122.60

Ministero degli affari esteri
Spese ordinarie L. 777,000.00
Spese straordinarie 50,000.00
Totale L. 4,827,000.00

Ministero di grazia e giustizia
Spese ordinarie L. 27,403,100.00
Spese straordinarie 919,177.00
Totale L. 28,322,277.00

Ministero dell'istruzione pubblica
Spese ordinarie L. 15,794,881.85
Spese straordinarie 284,049.46
Totale L. 16,078,931.31

Ministero dell'interno
Spese ordinarie L. 43,458,392.95
Spese straordinarie 1,542,299.54
Totale L. 44,000,692.49

Ministero dei lavori pubblici
Spese ordinarie L. 39,418,932.77
Spese straordinarie 71,494,241.86
Totale L. 110,913,174.63

Ministero della guerra
Spese ordinarie L. 138,206,082.00
Spese straordinarie 3,273,410.00
Totale L. 141,479,492.00

Ministero della marina
Spese ordinarie L. 22,508,282.77
Spese straordinarie 1,310,681.02
Totale L. 23,818,963.79

Ministero di agricoltura e commercio
Spese ordinarie L. 4,763,851.00
Spese straordinarie 138,887.88
Totale L. 4,902,738.88

Totale generale L. 1,223,872,095.40
Il Padre Curci. Da un recente opuscolo del Padre C. M. Curci della Compagnia di Gesù, intitolato "La caduta di Roma per le armi italiane considerata nelle sue ragioni e nei suoi effetti" togliamo i brani seguenti ad edificazione di chi, nella caduta dell'impero francese e nella preponderanza politica della Germania unitaria, perfida e paralizzava una sorgente di pericoli per l'Italia, quale fu costituita dai plebisciti del 1860 e del 1870. A giudicare della presente condizione dell'Europa, non vi è alcun elemento di restaurazione del potere temporale del Papa; ed i signori cattolici farebbero bene a persuadersene, per non collocare le loro speranze che in Dio, ed in Dio, che essi, potranno far, ispirati o sostenuti da Dio. E poi una povera illusione quella, onde alcuni amano di collarsi, di oggi, su che aiuti, i quali dovrebbero venire dalla Prussia, e se lo credono per qualche aspirazione plebiscitaria di Re Guglielmo, o per suoi stimoli decantati al diritto divino. Di là forse sovrasta il massimo pericolo alla Chiesa ed al mondo. Chi coltiva la filosofia, la letteratura, la scienza storica, e perfino gli scritti popolari dell'Altezza, e specialmente della Prussia, non può ignorare come è universale e fervida negli uomini capaci di così il concetto che la Prussia, diventata la gran patria tedesca (das grosse deutsche Vaterland) è destinata a riempire e rigenerare l'Europa, per via d'un impero plebiscitario, che nel gergo di quel paese, vale a trattarlo, che razionalismo. Ora gli incredibili vantaggi guerreschi, che sta per avere quella gente, ed il più incredibile orgoglio, e orgoglio, se non lavorerà, si potrebbero, essere vinti che fidarsi vorrà permettere quest'altro flagello del moderno mondo. Allora l'Europa resterà tutta a sola alla balia di due grandi imperi: uno rappresentante dell'eresia, l'altro della Sisia; e tra questi termini non pare possa essere accusato di poca fiducia chi non crede guari probabili, che da quei due colossi dell'eterodossia debba essere rimesso sul mal ripulito trono il supremo Gerarca della Chiesa cattolica. La sola nazione, dalla quale una siffatta ripulitura si sarebbe potuta aspettare, è la Francia, ed è bella gloria, auguriamoci che non sia l'ultima gloria, dell'Europa cattolica, di non aver potuto essere oppressa dal boicottaggio, se non quando quella grande nazione si trovava impedita da un'immensa lotta, e poco meno, che conquista da ipotesi rovesciate a quale profondo sia caduto quel già si potente e prospero regno; non è chi non veggia, gli immensi disastri, inflitti alla Francia dalla Prussia, scompiombri innanzi alle sissu sanguinose, ed agli incredibili vituperi, che le stanno procurando i Governi del Favre e di Gambetta, i quali han chiamato in aiuto (chi lo avrebbe creduto possibile?) un Garibaldi, Oh regno glorioso di Carlomagno e di S. Luigi Quantum militum et illorum. Costi il P. Curci.

Al tumulo. Il ministero delle finanze ha pubblicato la nuova tariffa per la vendita dei sigari esteri, la quale andrà in vigore col 1.º gennaio 1871. I sigari d'Avana sono divisi in 15 categorie ed il prezzo per ciascun sigaro è stabilito progressivamente, come segue: Superiori L. 1.80; 1.ª qualità 1.20; 2.ª 1.00; 3.ª cent. 90; 4.ª 80; 5.ª 70; 6.ª 60; 7.ª 50; 8.ª 45; 9.ª 40; 10.ª 33; 11.ª 30; 12.ª 25; 13.ª 20; 14.ª 15. La Spagnuola sono divise in 3 categorie: la 1.ª cent. 07; 2.ª 05; 3.ª 03. Il prezzo del tabacco è fissato in L. 2.50 per ogni ettogramma di seconda qualità. Commercio del corallo. Il commercio del corallo a Napoli prende sempre maggiore sviluppo. Dai ufficiali si pongono in grado di pubblicare la seguente statistica delle reti che nel 1868-69-70 esercitarono la pesca del corallo e del pesce sulle coste d'Africa. Nel 1868 partirono dal porto di Napoli 70 navi coralline con 867 uomini d'equipaggio; nel 1869 82 con 881 marinai, nel 1870-71 con 969 marinai. Documenti storici. Il prof. A. S. Minotto, dopo di aver pubblicato il registro dei documenti spettanti al Friuli, che si conservano nell'Archivio generale di Venezia, ha ora pubblicati quelli relativi a Belluno, Canova, Feltre e Treviso, dai più remoti tempi sino all'anno 1521, a spesa delle Provincie di Belluno e Treviso. L'importanza di questi registri si appalesa troppo da sé, e noi non abbiamo già fatto altra volta cenno, ond' inutile ripeterlo, si basta annunciare il lavoro a' dotti non solo dell'erudito e paziente autore, ma di quelle Rappresentanze provinciali, che seguendo, apprezzano il merito di quest'indicio, ne compongono la pubblicazione. Aspettiamo adunque con piacere che il Sezione dei documenti trevisani e bellunesi fino a mezza il secolo decimosegno, e speriamo che altre Provincie seguano il nobile esempio. (Gaz. di Venezia.) La Telegrafia. Leggesi nel giornale La Suisse che un giovane ingegnere avrebbe trovato il mezzo di trasmettere la parola a qualunque distanza attraverso lo spazio sia nell'aria, sia nell'acqua. Il principio di questa scoperta, la quale se è seria, detronizzerebbe la telegrafia elettrica, deriva da ciò che si osserva in certe grotte: in causa della riflessione del suono, una persona che parla anche a voce molto bassa ad una delle estremità della volta, trasmette la sua parola all'altra estremità senza perdere quasi nulla della sua intensità. La grotta di Dionigi a Siracusa, ne fornisce un esempio. Pare che voglia mezzo di applicare questo principio, in modo da far giungere un suono in qualunque distanza: lo scopo d'installazione di questo sistema di telegrafia sarebbe poco considerevole, e gli apparecchi non si guasterebbero che molto difficilmente. (??) Infortunio. Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino: Ci si annuncia un nuovo disastro ferroviario accaduto sulla ferrovia Fell. Quattro vagoni carichi di merci dirette verso la Francia, precipitarono nei burroni frantumandosi in tanti pezzi e rimanendo sepolti nella neve. Il caso volle che rotolò i treni che li tenevano dritti al restante della locomotiva, questi non vennero ed i personele trascinate nello spaventevole disastro.

Un tragico fatto, accaduto a Firenze la sera della Vigilia di Natale, ha gettata la costernazione in molte rispettabili famiglie. Nella casa del dottor Bertoli si festeggiava l'adere della cucegnia in una brigata bellissima di uomini, signore e ragazzi. Il padrone distribuiva gaudentemente i regali agli invitati togliendoli dall'altare. L'ultimo regalo era un revolver. Un amico pigliandolo, per consegnarlo al donatore, volle assicurarsi con la bacchetta se l'arma, vuotata la mattina stessa, era veramente scarica. Pare dimenticasse uno dei buchi, e credendo in buona fede scarica interamente l'arma, volle insegnare al padrone di casa come si adoperasse. Falsamente una palla era rimasta nel revolver, si colpì parte, e la palla, sfiorando il viso d'un invitato, colpì al cuore una bambina di otto anni, una meraviglia di bellezza. Non gettò neppure un grido; era stata uccisa all'istante. L'infelice madre era là e cadde in deliqua alla vista di tanta sciagura. Il padre, ingegnere a Roma, doveva tornare il giorno dopo per passare le feste in famiglia.

I giornali di Vienna annunziano la morte del tenente-maresciallo Carlo Moering, già lungamente di Trieste e del Littoral. Fu quegli che sottoscrisse per l'Austria lo amnistia di Cormans, e due anni or sono venne in Italia, incaricato di una missione dell'Imperatore Francesco Giuseppe, presso il re Vittorio Emanuele.

I napoletani continuano a farsi alla più srenata allegria, la vigilia del Natale. Fin qui l'atmosfera, il risultato è che lo sbale non può assai il pezzo, dallo sparare le costi dette botte che ogni anno produce numerose disgrazie. I feriti a causa di questo barbaro divertimento ricoverati all'ospedale dei Pellegrini soltanto, eccesero questo anno a 28.

Articolo comunicato

Se il signor Giacchino Colotta, nella lettera inserita nel n.º 303 del Giornale di Udine, ha inteso di alludere anche agli avversari politici che agirono contro la di lui nomina nella scorsa lotta politica, il Comitato Elettorale di Palmanova, a scanso di equivoci e di malintesi, reputa necessario di chiarire, che un partito onorato e chi ha il pregio, fosse anche momentaneamente di rappresentarlo, non discende mai nel campo delle personalità ed in quella vita privata.

Se alcuno ha detratto alla fama del signor Colotta, egli lo citi al Tribunale, e là con quella dovizia, che possiede di nomi, di documenti, di fatti, di testimonianze e di prove, si faccia rendere giustizia dei propri calunniatori; ma si guardi dal gettare disprezzo od indirettamente, con arto più o meno palese, il discredito e la odiosità sopra un partito, le componenti del quale non sono certo meno onesti e moderati di lui, e del partito a cui esso appartiene.

Da quella lettera, stampata quasi un mese dopo della comparsa del Manifesto a cui allude ad alla imminenza delle nuove elezioni del successivo articolo inserito nel n.º 304 del predetto Giornale e della corrispondenza contenuta nel n.º 315 del Rinnovamento di Venezia, chiara appaisce l'intenzione del signor Colotta di riproporsi a Candidato di questo Collegio.

Ora bene, il Comitato, che in precedenza propugnò e contribuì a far trionfare la candidatura del signor Seimite-Doda, ha l'onore di dichiarare al signor Colotta, ed a chi per lui, che esso non indietreggerà dal propugnare, e dal fare del proprio meglio perché trionfi quel nome intorno al quale sarà per raccogliersi la maggioranza dei voti del partito a cui presiede, ed appartiene, ed il quale è al Colotta e gli si manterrà sempre avversario in linea politica.

Ne avolverò il proprio operato tra le tenebre ed il mistero, come accennasi nella lettera preclata e come gli amici del signor Colotta si compiaceranno di malignamente insinuare per entro una stampa partigiana, e ciò nel mentre stesso che il Comitato, regolarmente e con pubblici avvisi raccoglieva gli Elettori qui in Palmanova, a Rivignano, a Palazzolo essi trasferiva, per ben tre volte, a prendere gli opportuni concerti con quelli del Comune di Latisana. Pareva poi è pare tutto l'ora ai membri del Comitato una pompa van ed anzi ridicola quella di apporre i propri nomi in calce a qualche Manifesto stampato per gli Elettori, ed in ciò hanno a compagni anche gli amici ed i fautori del signor Colotta, i quali non firmarono mai alcun Manifesto. Articolo o Corrispondenza, che pure furono molteplici e mai imprevisti di quella indifferenza, della quale gli appellanti modesti dovrebbero dare l'esempio. Per altro, se non il Manifesto, il Comitato firmò le lettere colle quali lo accompagnava agli onorevoli Municipi ed a rispettabili cittadini delle due Sezioni per ottenere la più diffusa diramazione. Se poi gli avversari amassero, per l'avvenire, di leggere di volta in volta i nomi dei rappresentanti del partito opposto, il Comitato avrà il pregio di compiacersi.

Ciò premesso, una volta per sempre, attendiamo che si schiuda la lotta, e combatteremo strenuamente sotto quella bandiera che riteniamo la giusta e sia che possa davvero coronare le difficoltà nazionali. Palmanova, 28 dicembre 1870.

IL COMITATO ELETTORALE
G. Buri — A. Antonelli — E. Rodolf
G. De Nardò — Pietro A. Lorenzotto
IL SEGRETARIO
Q. Nordignora

ORARIO DELLA FERROVIA
ARRIVI PARTENZE
da Venezia da Trieste per Venezia per Trieste
Ore 2.10 ant. Ore 1.40 ant. Ore 2.10 ant. Ore 2.50 ant.
> 10.00 ant. > 10.54 ant. > 5.25 ant. > 6.00 ant.
> 1.48 pom. > 9.20 pom. > 11.40 ant. > 3.00 pom.
> 10.00 pom. > 4.30 pom.

Emilio Morandini Amministratore
Luigi Monteco Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO CORRER
DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L'Opera verrà divisa in due Volumi, in ottavo.

Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.

Ogni Volume non avrà meno di 450 pagine.

Il prezzo dell'Opera completa è di L. Lire 10.00.

Si verseranno L. Lire 5.00 all'atto della consegna di ciaschedun Volume.

Le associazioni si ricevono presso la suddetta Agenzia di Pubblicità sita in Contrada Merceria N. 934 di
rimpetto Casa Masciadri.



PREVIDENZA-RISPARMIO

Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Milano, Via Giardino N. 42.

Questa Compagnia, fondata nel 1862, nazionale, potente per i suoi mezzi, offre a quei padri che non abbandonano al caso l'avvenire delle loro famiglie, i mezzi più pratici per crearsi un patrimonio.

Dotazioni per bambini e per gli adulti — Obbligazioni di Previdenza — Assicurazioni in caso di morte — Rendite vitalizie.

Esempio di una dotazione: Con L. 100 annue versate per 20 anni, si ottiene un Capitale di circa L. 6000 e con tenue risparmio si ha quindi la dote e il fondo per l'impedimento della leva, per compiere gli studi, per la sussistenza nella vecchiaia ecc.

Esempio di un'obbligazione di previdenza: Una persona di 30 anni acquista un'obbligazione di L. 10000 (più gli utili sociali) pagabile dopo 25 anni a lei o ai suoi eredi mediante un versamento annuo di L. 291, e rinunciando agli utili di L. 257. Morendo l'assicurato anche dopo un anno cessa l'obbligo di continuare i versamenti e alla scadenza saranno pagate le L. 10000.

È duopo convenire che non vi sia miglior modo per costituire una dote, perché il padre morendo, non lascia alla famiglia un peso, ma realmente la dote, che sarà pagata quando il contraente aveva fissato di averne bisogno.

Indirizzarsi all'Agente Principale E. Morandini, Udine Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri, e presso gli Agenti locali in tutti i luoghi del Friuli.

È USCITA

LA STRENNA

del Signor Tonin Bonagrazia

1871

Anno III.

Prezzo Lire 2

TESTO

1. Prefazione de Taglia. — 2. Pronostico, poesia de Bepo Visentin. — Un mazzetto de fiori, prefazione a la Galleria de le Signore de Taglia. — 4. Cronaca Citadina del Segretario Ingiusto. — 5. Cronaca Politica de Me Magnèa? — 6. El Bon-Ton rivista de la haute société per Landoro. — 7. La man poesia de Giranio. — 8. El Matrimonio considerazion de Bigoletti. — 9. La Divina Provvidenza pensieri de l'Av. Aturco. — 10. Un sogno fantasia del misantropo Canocia. — 11. El Conte Monolo romanzo de Lambranzi. — 12. I cavalieri, bozzetto poetico de P. Dotti. — 13. Un Arlecchin a Cornedo storia de Brusoli. — 14. La scatola d'oro, poesia de Canocia. — 15. Saremo el libro parole de Taglia.

ILLUSTRAZIONI

1. Galleria de le Signore, disegni de Giannetti.
2. Galleria dei Omertosi, caricature de Silvio Rota.

La covertina è illustrata da Kirmayer. La Strena è stampata con caratteri nuovi ed in carta distinta.

Inviare lettera assicurata e vaglia postale di L. due all'Amministrazione del Signor Tonin Bonagrazia Venezia, S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella N. 3491.

Al librai in Provincia sconto del 25 per cento.

SOCIETÀ BACOLOGICA FRATELLI GHIRARDI E COMP.

Milano Via S. Maria Segreta N. 42

Il sottoscritto incaricato della suddetta ditta può finalmente annunciare agli Signori Sottoscrittori, non solo compiuti per intero e colla maggiore soddisfazione gli Acquisti Cartoni di Giappone, ma anche l'arrivo della prima spedizione.

All'arrivo poi del Signor Giovanni Ghirardi col resto dei Cartoni che sono ai primi di Gennaio, la suddetta ditta procederà sotto l'intervento del Consiglio d'Ispezione, alla distribuzione e divisione dei Cartoni, che sarà partita per partiti in bei 2000 lotti corrispondenti alle numerose sottoscrizioni di cui fu onorata la Società, ed per aver privilegio in ogni luogo della pianura coltivazioni.

Riveduti poscia e soppesati dal Consiglio suddetto i conti, si darà mano nella seconda metà di Gennaio all'estrazione a sorte dei lotti stessi ed alle coperture, prima in Milano, indi nelle Provincie.

Con altro Avviso saranno precisati i giorni della consegna, la qualità dei Cartoni ed il prezzo relativo. Prestante i Signori Azionisti possono calcolare non meno di 40 Cartoni per ogni Azione, di L. 1000 e ripartiti parzialmente per altre azioni.

Avendosi il sottoscritto provvisto di una buona partita dei suddetti Cartoni rende avvertiti i Buchicciati che li potrà in vendita al prezzo di sottoscrizione.

L. INCARICATO
EMERICO MORANDINI

Contrada Merceria N. 934 rimpetto la Casa Masciadri.

COLLEGIO CONVITTO GANZINI

In Udine Contrada Rauscedo

In questo Collegio, che conta tre anni di vita, si impartisce l'istruzione elementare e tecnica e si danno ripetizioni quotidiane agli alunni del R. Ginnasio.

Il Direttore di esso si vale dell'opera di distinti Professori e Maestri, e si è proposto di giovarsi con ogni mezzo suggerito dalla moderna Pedagogia all'educazione fisica e morale dei giovanetti, alle sue cure affidate.

Nel Collegio, situato in una località opportuna, è salubre, ed è posto a portata di pochi giorni, e di ciò si dà avviso ai parenti e tutori.

Per più particolareggiate informazioni rivolgersi alla Direzione.

MANUALE PRATICO

DEL PERITO-MISURATORE

AD USO DEI GEOMETRI, IMPRESSARI, CASH MASTRI ECC.

Prezzo Lire 3.70 (franco di porto)

Dirigersi all'autore Bagutti Luigi geometra, ed al librajo Frato in Casale Monferrato

Luigi Berletti - Udine

100 Biglietti da Visita, Cartoncino Bristol, stampati col sistema prem. Lebayre, ad una sola linea, per L. 2.

Ogni linea, oppure, copert. omonia di Cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

Nov. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi susseguenti di L. 30.
Cartoncini Androsperla, a ran. fondo colorato, 2.50.
Cartoncini Marmo-Porcillana, a ran. bordo nero, 1.50.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi e domiciliati.

CON NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d'intersezioni commerciali e d'amministrazione, d'initiali, Armi ecc., su Carta da lettera e coperte.

Carta da lettera e relative coperte con due initiali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampata in colore.

400 200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori assortiti e 200 Coperte relative bianche od azzurre per R. L. 4.80

400 200 fogli Quartina satinata, batonné, quadrigliata o vergella e 200 Coperte porcellana per R. L. 9.—

400 200 fogli Quartina pesante glacé, velina, batonné o vergella e 200 Coperte porcellana pesanti per R. L. 11.40

CON LA STAMPA LITOGRAFICA

Cambiali semplici e col fondo a colori, al mille da L. 10. 30
Intersezioni e Conti ad uso dei negozianti, al mille da L. 20
Initiali e Biglietti da Visita in nero ad a colori, al cento da L. 10
Etichette per Vini e Liquori, semplici od a Cromolitografia, al mille da L. 30
Autografi di Circolari, di Corografie, Listini, Tubette, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.

PREZZI LIMITATISSIMI